

73.

NOVA, E VERA RELATIONE

DELLA GRAN VITTORIA

Ottenuta dall' Armi Imperiali, & Polache sotto il comando del General Conischi nella presa della famosa Città di

D O B R E S I N

Posta nella Transilvania.

Venuta li 22. Maggio 1684.



IN TREVIGI, ET IN BASSANO,

Per Gio: Antonio Remondini.
Con Licenza de' Superiori.



NON cessa mai la Divina clemenza di rimirare con occhio pietoso quell'Aquila Augusta, & accrescerli sempre noui splendori, come chiaramente si scorge nelle passate imprese dell'Hongheria, & anco nelle presenti, che nel ritorno della persona del General Conischi, e suo Essercito dall'imprese gloriose contro Tartari, per andarsi ad vnire al Campo della Maestà del Rè di Polonia, & accompagnar quella Corona sotto alla Piazza di Naifel, essendo di passaggio appresso del Castel di Zatiar fortissimo di guarnigione Imperiale; non mancò quel Gouvernatore di portarsi auanti all'Eccellenza del General Conischi accompagnato da suoi Officiali, & fattogli le douute riuerenze, & molti altri parlamenti, gli scoperse li grandissimi danni, che faceua la guarnigione della Città di Dobresin, che di quando in quando veniua con scorrerie à saccheggiare le nostre Terre circonuicine, abbenche più volte ancora gli habbiano seguiti, & fattone ancor qualche vccisione di quei Cani, nulladimeno per esser poco di lungi la loro saluezza non si poteua fare ne trouarsi maniera di resistere alle loro forze, inteso dunque da quell'Eccellenza ciò, che il Gouvernatore gli hauea riferito, deliberò di volerla nelle mani per forza se non hauesse voluto rendersi, spedì adunque Ambasciatore al Bafsà della Città di Dobresin, quale li diceua, che per i danni inferiti da suoi Popoli sotto il Castel di Zatiar, douesse render la Città senza alcun combattimento, ouero s'apparecchiasse à perdere la medesima, & insieme la vita, minacciandolo, che hauerebbe posto ogni cosa à ferro; e fuoco, ma licenziato l'Ambasciatore senza volergli dare alcu-

na



na risposta, gli mandò il giorno seguente vna scritta di sua mano, quale diceua, che quelli della setta Maomettana non sono così vili ad vna sola minaccia, ma vogliono prouarsi con il valor dell'armi, dicendogli la Guerra esser gioco di fortuna, & poi sicurissimamente di lui non paudentano, che aspettano in breue valente soccorso, con il quale gli hauerebbe forsi costretti à lasciar la di lui impresa incominciata, riceuuta dunque la lettera inteso il tenore di quella non fece altra risposta, ma prontamente incominciò à metter in punto ciò che faceua bisogno, per accamparsi sotto alla Città, come anco il Governatore di Zatiar non mancò dargli tutto quello gli faceua bisogno, cioè Canoni, Bombarde, & altre cose bisognueuoli, marchiò con il Campo ad accamparsi sotto la medesima, la sera delli dodeci Aprile, & di notte tempo si trauagliò nelle linee, che nel fine del giorno seguente erano preparate, con ogni pontualità: Vedendo gl'inimici vn Campo così ben recinto restorno assai stupeffatti, non vollero però restar di attaccarlo con vigorosa forza; sortirno dalla Città dieci milla Turchi, per tentare la loro fortuna, del che auedutisi quelli del nostro Campo s'attacò vna fierissima Battaglia quale doppo d'hauer durato molto tempo gl'inimici conuennero cedere, ponendosi in fuga, ma da vincitori inseguiti per loro cattiuua forte auenne, che volendo intrare nella Città il Comandante de Cofacchi incalzogli alla coda risolutamente à segno, che auanzatosi fino alle Porte era in stato di superarle; ma ciò veduto da quelli di dentro ferrorno le medesime, & quelli, che erano rimasti fuori furono tagliati à pezzi, restorno però anco li nostri malamente trattati nel ritirarsi dalli tiri incessanti del Canone della Città, sotto la quale fermandosi otto giorni, accampati la berfagiorno con l'Artiglieria, e con le Bombe, così che già haueuano fatto breccia nella Muraglia, e con felice successo attaccato il fuoco con vna Bomba nel luoco della Monitione quale andò in aria, & fece cader vn gran pezzo di muraglia appresso la breccia, il che offeruato dal

Generale non volle perdere così buona fortuna, onde subito fece dare l'assalto, nel quale tutti coraggiosamente combattendo, doppo hauer fatta horribile stragge degl'inimici, vittoriosi s'inoltrarono con molti stendardi sopra le mura, vedendo il Bafsà non poter più resistere all'impeto de vincitori scampò con molti altri per vna sortita della Città non saputa da nostri, e conoscendo il General Conischi non v'esser più chi potesse contrastargli l'entrata, entrò trionfante saccheggiando, & uccidendo senza hauer riguardo à sesso, ò età, fece ricercare poi la persona del Bafsà; ma trouorno la sortita aperta di doue era scampato con molti de suoi. Oltre il bottino, che fù ricchissimo furono trouati nella Piazza sessantacinque Pezzi di Canone, parte di Bronzo, & parte di Ferro, doppo tale Vittoria s'auuiò il Conischi verso la Maestà di Polonia, quale sentì con grandissima allegrezza la presa di quella Città, innanimandosi li suoi à portarsi valorosamente nella vicina Campagna, nella quale deuono sperarsi mediante il Diuino aiuto più gloriosi progressi.

I L F I N E.

